

XVI DOMENICA ORD. – C

17 luglio 2016

La parte migliore

Prima Lettura Gn 18, 1-10

Dal libro della Genesi.

In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 14

Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.

Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
non sparge calunnie con la sua lingua.

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.

Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo

resterà saldo per sempre.

Seconda Lettura Col 1, 24-28

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi.

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.

Vangelo Lc 10, 38-42

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Non è semplice capire cosa vuol dire Luca con questo racconto. Sembra un fatto staccato dal contesto. Gesù sta andando *decisamente verso Gerusalemme*; ha dato istruzioni e ha inviato settantadue discepoli, ha spiegato il comandamento dell'amore e chi è il prossimo con la parabola del buon samaritano. Ma improvvisamente *mentre erano in cammino*, (quindi almeno in buona comitiva) *Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò...* Sembrerebbe lei il

personaggio principale, ma l'attenzione è subito spostata sul fatto che *Ella aveva una sorella, di nome Maria*. Nessun accenno a Lazzaro, il fratello morto e risuscitato, di cui parlerà a lungo il vangelo di Giovanni (molto tempo dopo). Perfino il villaggio è anonimo. Cosa vuole annunciare veramente Luca con questo racconto?

Maria, seduta ai piedi di Gesù, ascoltava la parola di lui. Ma la traduzione italiana non dice tutto. Essere *ai piedi* di un Rabbi, significa essere discepoli assidui alla sua scuola, accogliere la sua sapienza, imparare a leggere e interpretare la Torah sotto la sua guida. È qualcosa di più che ascoltare delle spiegazioni occasionali, seduta per terra.

La casa di Marta e Maria è un luogo dove Gesù si recava abitualmente per una scuola di lettura, o scuola di preghiera, una specie di chiesa domestica? Subito dopo (cap. 11), Gesù insegna a pregare. Ma come collegare queste catechesi con i fatti in corso?

Nella cultura del tempo, alla donna è affidata la cura della casa e compiti religiosi secondari. Spetta a lei accendere le luci del sabato e far trovare la casa in festa al marito e ai figli quando rientrano dalla Sinagoga. Ma *il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà (Is 38,19)*.

La donna ha precise mansioni in famiglia, ma non può prender parte alle assemblee liturgiche e non le è consentita la frequenza delle scuole. Tra tanti elogi della donna perfetta non manca, nei Proverbi e nei Libri Sapienziali, qualche insinuazione problematica. Nel vangelo di Giovanni *i suoi discepoli si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?»*. (Giov 4,27). Che motivo c'è perché una donna si interessi tanto alla Torà e al Vangelo? La protesta di Marta - *«Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti»* - non è solo confronto tra sorelle, ma discussione sui ruoli femminili che esse rappresentano in quella società.

Gesù guarda molto più lontano e in profondità: la grandezza della donna è soprattutto nella sua particolare capacità di accogliere e di filtrare attraverso la sua sensibilità quella Parola che le viene affidata. *«Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore...»*.

Le due sorelle ospitano Gesù e sono, a loro volta, ospiti a pieno titolo della sua Parola.

Luca vuole forse mettere i puntini sulle i circa il ruolo delle donne nel pensiero di Gesù, nel Vangelo, nella Chiesa?

Egli aveva già fermato l'attenzione sulla importanza delle donne nell'annuncio del Vangelo: *Gesù se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunciando la buona novella del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne... e molte altre, che li assistevano con i loro beni (Lu 8,1.3)*.

Le donne sono anche le prime a scoprire il sepolcro vuoto e ad annunciare la risurrezione. Hanno capito prima e meglio di altri.

Il vangelo di Luca vede nella donna come un tesoro nascosto, una rivelazione particolare della amabilità di Dio. L'istinto materno le rende capaci di comprendere con sensibilità femminile anche i segni della presenza e dell'amore di Dio. La Bibbia a volte usa parole intraducibili (*viscere di misericordia*) per spiegare il suo modo di amare e di vivere illuminato dalla intrinseca predisposizione alla maternità.

L'immagine di Dio al femminile è una ricchezza che non abbiamo scandagliato abbastanza e Gesù sembra ricordarcelo con la sua serenità e autorità. *La parte migliore non le sarà tolta (non le deve essere tolta)*.

È necessario verificare continuamente il rispetto di quei carismi che il Creatore ha affidato alla donna e il modo di attualizzarli nella nostra epoca. Un equilibrio precario condizionato dalle evoluzioni della cultura e della storia, e sul quale la Parola di Dio ha sempre qualcosa da suggerire.

Certe incomprensioni o sopraffazioni sono contenute nella stessa anima della società.

Non basta difendere la dignità della donna da ogni forma di violenza e abuso.

Quale rispetto e quali spazi riconosciamo per la donna nella nostra società? Quale attenzione per ascoltare la sua sensibilità e i suoi giudizi? Che dire di una società dove efficienza e produttività contano più della maternità, della intelligenza, della affettività, della complementarità?

C'è bisogno di una riflessione umile e profonda anche nella Chiesa per riconoscere i grandi meriti delle donne nel servizio alla Parola di Dio, e anche per capire in che modo la immagine di Dio al femminile possa trovare l'espressione migliore nel nostro tempo.